

1. *Trionfo di Jacomo Barbo.* (terzine).
Com. *Ora ch'è piena pur la terra e adorna.*

Sta a p. 403 del suddetto Codice

2. *Sonetti due di Jacomo Barbo.* Il primo comincia:

In Ciel possibil sia tutte le scole. Il secondo Genoa . . . vedrà di notte il sole. a p. 405.
Mi piace di riferire alcune delle terzine del *Trionfo*:

Hora ch' è piena pur la terra e adorna
Di lieti fiori, e più soavi l'onde
Fra sassi a mover zefiro ritorna,
E la cervetta più non si nasconde,
Ma più secura va pascendo e lieta
Lungo bei rivi tenerette fronde;
Divien la fera cruda mansueta
E con sui dolci accenti filomena
A pianger seco sua soror non vieta,
Il Ciel più m' assicura e rasserenia
La mente oppressa d' una nebbia oscura
Con la stagion che d' ogni bello è piena.
O tempo, o miei pensier saggi, o ventura
Che mi guidaste a così gran diletto
Che ad or in or del cor l' alma mi fura,
Stillate, sacre muse, a l' intelletto
Vostro liquor, e tu col vivo raggio
Sgombra da quello, Apollo, ogni difetto.
I dico, a caso andando un di di maggio...

Prende motivo di lodar varie belle gentildonne Veneziane, fra le quali Elisabetta Diedo, Andrianna da Pesaro, Chiara da Pesaro, Elena Pisani, Elisabetta Veniera, Marietta Legge, Cecilia Foscari, Cattaruzza Corner, Elenetta Donato, Lauretta Foscari, Girolama Veniera, Beatrice Malipiera, Isabella Grimana, Marina Grimana, Chiara Zustinian, Laura Cocco, una Orio, una Caravello, una Bibiena ec. Finisce:

Mostrommi ancor fra quella gran famiglia
La Cocho Laura che restava adietro
Gridando stolto Amor hor ti consiglia.
Amor fatt' è più fragile che un vetro
Poiche con queste contrastar non volse,
Moso già disse; e nel tornar indietro
Quel dir più volte il mio pensier rivolse.
Il Mazzuchelli non fece menzione di questo poeta

3. *Lodovico Barbo* figliuolo di Marco, fu de' più distinti uomini della casa. Nacque circa il 1584. Ebbe del 1597 in Commenda il Monastero di s. Georgio in Alga, dove sta-

bili la Congregazione de' Canonici secolari. Nel 1408 fu preposto al governo del Monastero di s. Giustina di Padova col titolo di Abbate, dove levati gli abusi introdusse una esemplare riforma, e potè fondare varii monasteri di Benedettini neri in Italia. Fu al concilio di Pisa nel 1414, poscia a quello di Costanza nel 1416. Chiamato a Roma nel 1425 vi risformò quel monastero di s. Paolo. Nel 1427-29, fu destinato a riformare anche quello di s. Georgio Maggiore di Venezia. Ebbe per ciò molte accuse, quasi che volesse impadronirsi di quel monistero. Egli si difese valorosamente appo il Doge Foscari, il quale confessando ch' era stato male informato, prestò fede alle parole del Barbo, e venne dalla Repubblica permessa la unione bramata dal Barbo del suddetto monistero alla Congregazione di s. Giustina di Padova. Andò poi il Barbo al Concilio di Basilea; ripassò in Italia nel 1456 in cui venne incaricato con Tommaso Tommasini Paruta di visitare la diocesi di Aquileja ed altre nella Lombardia. Del 15 aprile 1457 fu promosso a Vescovo di Trevigi; e come tale passò al Concilio che da Basilea erasi trasportato in Ferrara, e da questa città a quella di Firenze nel 1459. In Trevigi introdusse gli Ingesuati, concedendo loro un monastero che era poco prima stato edificato per sacre Vergini. Trovavasi a Venezia nel 1443, quando malatosi, e fattosi condurre nel Cenobio di san Georgio Maggiore, qui morì a' 19 settembre di quell' anno. Il suo cadavere fu però trasportato nel capitolo de' monaci di s. Giustina di Padova ove fu interrato con onorevole inscrizione. Il Barbo è registrato fra gli scrittori Veneziani, sendovi di lui.

4. *Liber de initio et progressu Congregationis Benedictinae s. Justinae de Padua* (stampato dal p. Bernardo Pez nel 1721 e inserito nel Tomo II del Tesoro d' Aneddoti).

2. *Formula orationis et meditationis* (stampata Romae 1606 in 16.) 3. *Declarationes nonnullae in Regulam D. P. Benedicti pro Congregatione Vallisoletana in Hispania* (impressa Vallisoleti 1595). 4. *Epistolae*, stanno ms. nell' Ambrogiana e altrove. Ho brevissimamente estratto questo articolo dalla copiosa ed erudita vita del Barbo scritta dal nostro p. Giovanni degli Agostini (Scritt. Ven. T. II. p. 1-27), il quale più autori cita